

Cost Action 281: "non sono necessari nuovi studi sulle stazioni radio base"

Sono utili e opportune le ricerche epidemiologiche sulle relazioni tra stazioni radio base e salute umana? Questo il quesito posto ufficialmente dallo Swiss Federal Office of Public Health e dallo Swiss Research Co-operation Sustainable Mobile Communication, al Comitato Scientifico di COST action 281. La [risposta del Comitato](#) è arrivata a fine novembre. Gli studi epidemiologici non sono in grado di dare le prove di relazioni causali, ma vanno considerati un utile strumento per identificare possibili rischi per la salute, purchè si arrivi a una sufficiente attendibilità nella classificazione qualitativa e quantitativa dell'esposizione ai campi elettromagnetici.

"Da un punto di vista scientifico, al momento, vi è una base insufficiente per portare a termine studi epidemiologici sull'impatto sulla salute umana delle stazioni radiobase per la telefonia mobile - afferma il comitato scientifico di COST Action 281 - Una serie di limitazioni non consente di determinare piccoli fattori di rischio - qualora esistano - né è possibile dimostrare l'assenza assoluta di rischio per la salute. A chi per motivi politici volesse prendere in considerazione questo tipo di studi diciamo di ritenere altamente probabile che un simile approccio sia controproducente nella comunicazione del rischio al pubblico. Se c'è un rischio per la salute pubblica derivato dai sistemi delle telecomunicazioni mobili, questo, in primo luogo, potrà essere visto negli studi epidemiologici sull'uso dei telefoni cellulari, studi che peraltro sono in corso con il progetto Interphone. E' necessario però sviluppare strumenti migliori di quelli attuali per la misurazione dell'esposizione e per monitorare la situazione europea dell'esposizione ai sistemi di tele comunicazione mobile. E' inoltre necessario più impegno sullo studio degli effetti dei campi di debole intensità e sullo sviluppo di metodi di valutazione biomedica delle situazioni complesse di esposizione: situazioni già molto diffuse oggi e, prevedibilmente, ancora di più in futuro".